

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Parole di verità

La pubblicazione dei dispacci spediti durante il suo soggiorno in Africa da Roberts al ministro della guerra e stampati dalla *London Gazette* dimostra a chi legge bene tra le righe che l'organizzazione delle forze britanniche è detestabile. I servizi dell'intendenza erano insufficienti, la cavalleria era mal munita, il trasporto delle truppe e delle munizioni non si faceva che con grande difficoltà, e finalmente tutti i mezzi di far la guerra che gli si erano dati erano cattivi, dall'armamento delle truppe ai servizi d'informazioni e al servizio degli ospedali di campagna che motivò tante giuste e severe critiche.

Ma che ha fatto il burbanzoso Roberts per riparare a questi inconvenienti? Nulla di serio. Egli anzi ha commessi errori gravi ed imperdonabili, ed ha confermato l'opinione — divenuta ormai generale dopo i vani tentativi di Rodvers Buller per traversare il Tugela — che se i soldati hanno dato qualche prova di coraggio, la grande maggioranza degli ufficiali superiori, meno forse Baden Powell, erano mal preparati affatto a comandare, ed ignoranti d'ogni vera scienza militare.

Commentando questi risultati il *Reynold's Newspaper* scrive queste parole di verità: *Un governo di ricchi fa la guerra a due piccole repubbliche di contadini istigato da cercatori d'oro milionari.* Si toglie a pretesto che i loro sudditi erano sprovvisti di quelle franchigie che l'Inghilterra rifiuta in casa sua ai propri abitanti. *La guerra è stata condotta in modo disonorevole al di là di ogni concezione.*

Si sono commessi tutti gli errori e tutte le menzogne. Sono i più poveri che hanno sofferto nei beni e nelle forze. Si aggiunga a tutto questo l'orrore, il disprezzo e l'indignazione del mondo civile. Si aggiunga il nostro pietoso tentativo di utilizzazione davanti alla Germania, che, a dispetto della recente visita imperiale, ci respinge con disprezzo, mentre noi ci sdraiamo davanti a lei. E si aggiunga il rincaro dei viveri e l'allarmante situazione degli affari.

La verità si impone anche ai cocciuti inglesi. Ma passiamo ad altro campo.

Gli Stati Uniti alle Filippine hanno fatto su per giù come gli inglesi nel Transvaal. Ebbene, nei giorni scorsi al Senato americano fu portata una petizione firmata da oltre duemila dei principali residenti indigeni di Manila. La petizione parve così grave per fatti e le ragioni che adduceva, che il Senato derogando alla legge proibì che fosse pubblicata. Ma la stampa non c'è per nulla, e un giornale che riuscì ad averne copia, le diede la massima diffusione. Risulta dalla petizione che dopo tutto il sangue sparso, il denaro sprecato e le violenze usate contro popoli pacifici, non si riuscì a pacificare l'arcipelago. Cosicché la volontà decisa: *«Ai filippini è di non lasciarli oppressi come popolo conquistato, né opprimere come popolo vinto.»*

La pubblicità della petizione produsse effetto grandissimo.

Uno dei 43 Stati dell'Unione, il Missouri, ne fu tanto impressionato che la Camera dei deputati votò la seguente risoluzione: *«Attesochè le simpatie del popolo americano seguono tutte le nazioni che lottano per la libertà, la Camera dei rappresentanti della 41ª legislatura afferma le proprie simpatie per il popolo delle Filippine nella sua lotta per la libertà.»*

L'ex-presidente Hawison ha assunto la difesa della causa dei filippini e si è posto alla testa del movimento per chiamare la Corte Suprema a dichiarare incostituzionale il regime di conquista applicato alle Filippine.

La cosa potrà sembrar strana a noi, ma agli Stati Uniti si procede diversamente, e la Corte Suprema di giustizia

può essere chiamata a giudicare della costituzionalità degli atti del governo, ancorchè nessuna contestazione specifica si presenti a lei. Essa giudica quindi degli atti del governo, del presidente e perfino delle deliberazioni del Congresso. Già altre volte annullò i voti della Camera, gli atti del presidente e le leggi votate dal Congresso, e la gran Guerra di Secessione che pose fine alla schiavitù, trasse precipua origine da una sentenza della Corte Suprema intorno alla schiavitù. Il suo potere arriva fino alla facoltà di annullare delle votazioni a suffragio universale, qualora le maggioranze uscite da esso pretendessero attentare alla costituzione.

Non è quindi cosa impossibile che la Corte dichiari incostituzionale la condotta del governo alle Filippine; in realtà finora il governo conquistatore violò apertamente tutti i principi fondamentali della costituzione!

Anche qui, o lettori, le parole di verità si impongono ai boriosi americani.

P. G.

Notizie Vaticane

Ricevimenti — Arrivo di nuovi ambasciatori.

Roma, 21. — Sua Santità ha ricevuto in particolare udienza il R. P. Castagliola dei Signori della Missione eletto arcivescovo di Chieti e Vasto negli Abruzzi. Sono giunti il nuovo ambasciatore di Spagna e il nuovo ministro di Russia presso la S. Sede.

Il Giubileo Sacrorale del Cardinale Oreglia di S. Stefano.

Domani 23 corrente, l'E.mo Signor Card. Oreglia di S. Stefano, Decano del Sacro Collegio e il più antico dei Cardinali di tutti gli Ordini, celebrerà la sua Messa d'oro, cioè il cinquantesimo anniversario della sua Ordine Sacerdotale. Egli, però, non ha voluto che si facesse in tale circostanza nessuna solennità attorno a lui; così che solo a Bene Vagienna (Mondovì), suo paese natia, si celebrerà a cura de' suoi confratelli una funzione solenne nella Chiesa dov' Egli celebrò la prima volta il Santo Sacrificio. Iddio conservi ancora a lungo il benemerito Cardinale e lo ricolmi delle sue Benedizioni spirituali e temporali.

Cose di Corte e di Governo

Al Quirinale.

Roma, 21. — Il Re stamane ricevette i ministri per la firma dei decreti. S. M. si trattenne lungamente con Zanardelli sul Consiglio superiore dei lavori discutendo delle riforme al regolamento del genio civile e si mostrò favorevole a richiamare al Ministero tutti gli ispettori compartimentali, ma sospese ogni decisione volendo procedere a studi più larghi e radicali. Il Re ricevette l'on. Danieli con cui lungamente e cordialmente si è trattenuto. La Regina Margherita ricevette Luigi Pelloux, Carcano e Pompili.

Per la riapertura della Camera.

Roma, 21. — Questa mattina è arrivato a Roma l'on. Villa. Stasera egli ebbe un colloquio con Zanardelli intorno ai lavori parlamentari. Confermasi che hanno deciso che la riapertura della Camera avrà luogo entro la prima decina di marzo.

Cominciano le economie!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*: «Ieri, il Consiglio dei ministri, tra le altre pratiche, studiò anche il modo di assegnare l'onorario ministeriale a Zanardelli come presidente senza portafoglio, non contenendo il bilancio in corso alcun stanziamento per questa carica che non esisteva. Sino ad oggi il ministro degli interni godeva di un soprassegno di 10 mila lire come presidente del Consiglio; ora per stabilire 25 mila lire per Zanardelli sarebbe stata necessaria una apposita legge. Si decise invece di presentare una nota di variazione in sede di assestamento. Così cominciano le economie!»

Note e commenti

Una grave questione.

Proprio il giorno delle Ceneri si è intovolata sul Friuli. Finora prendono viva parte alla discussione un *analista*, un *impressionista*, e il signor direttore del giornale.

La questione versa sui balli di beneficenza.

L'*Analista* confessa che i veglioni — nonostante le reclames rumorose — vanno a precipizio, anzi quest'anno riusciranno una vera delusione... A proposito delle pienne e delle piennissime che si leggevano su pei giornali l'indomani di ogni veglione!... E ora quale è la causa di si-

mile disastro? L'*Analista* la trova nell'aver voluto appiccicare alla parola «ballo» l'altra parola «beneficenza».

E' il caso di ripetere il vecchio ragionamento: Per richiamare la moltitudine ai vostri veglioni, ai vostri festini, li avete coperti col manto specioso della beneficenza; e la moltitudine non è venuta ai vostri veglioni e ai vostri balli appunto perchè li voleste accompagnare alla beneficenza. *Omnia munda mundis* — diceva padre Cristoforo.

Una difesa magra.

L'*impressionista* difende i balli di beneficenza con tre poderose (!) argomentazioni, delle quali ci piace riportare la terza:

«Col pretesto della beneficenza, si prestano elementi che senza di ciò non si presterebbero: per esempio, certi esultii dilettanti di canto o di suono, certi geniali organizzatori, artisti, ecc.; cioè a dire che col pretesto della beneficenza e a scopo di beneficenza si possono sfruttare (usiamo con intenzione buona una parola abstratta, in senso cattivo) corse belle forze ed energie che altrimenti resterebbero inerti, e per mezzo di queste si sfruttano (sempre nel senso detto) curiosità e desideri che altrimenti non si saprebbero suscitare ed attrarre.»

Prendiamo atto di tale dichiarazione: lo scopo della beneficenza è per sfruttare — Prenda pure il sig. *impressionista* in qual senso più gli comoda questa parola: essa significherà sempre sfruttare e lo sfruttamento non fu, non è e non sarà mai cosa buona.

Questa sì che è *analisi*!

Il direttore del Friuli — rispondendo all'*impressionista* scrive:

«Praticamente chi fa le spese dei veglioni detti di beneficenza? Quel centinaio o quelle centinaia di biglietti a quattro lirette, che il benemerito Comitato organizzatore per fare e per nefas l'intento benefico giustificato le insistenze e le importunità che altrimenti non sarebbero tollerabili colloca presso un certo numero di famiglie. E' un tributo al quale si è già rassegnati; nella maggior parte dei casi si pigliano — si pigliano... per forza — quei tre, quattro, sei ed anche dieci biglietti che il Comitato — applicando con giofittiana dottrina la progressività — infligge rispettivamente a ciascuno dei... contribuenti; non ci se ne serve affatto, non mettendo manco piede al veglione; si paga al cortese esattore che fa il giro postumo per le case; e... buona notte.»

Dopo di che, tiriamo le somme: i biglietti contribuenti a quel modo fruttano, per esempio, cinquecento lire; il veglione viceversa, per la beneficenza cui era destinato, si è e non riesce a dare un risultato attivo... Esattamente! Perché? Ma perché ci sono infinite spese: perché quella speculazione che si vorrebbe eliminare sa fare benissimo la sua parte del leone...»

Effettivamente, dunque, se non vi fosse il soccorso dei paganti e non intervenissero, l'azienda del veglione riuscirebbe passiva. «Sceicchi, in fin fine, il denaro dei paganti e non intervenenti non va, no, a sussidio dei sofferenti; se non in piccola parte, nella parte che rimane dopo aver colmato il deficit del veglione. Effettivamente i paganti e non intervenenti pagano... a vantaggio della speculazione — che ha il suo grosso e sicuro guadagno nell'affitto del teatro — e di coloro che al veglione vanno e se la godono.»

Conclusione: la beneficenza nei veglioni è posta per poter fare i veglioni — che altrimenti non riuscirebbero — a spese di quelle anime buone che rifuggono dai veglioni, ma che comprano i biglietti credendo di fare un'opera di carità!

Anime buone, siete avvertite!

Bella promessa.

Nel numero di mercoledì, il direttore del Friuli — consentendo pienamente all'abolizione dei balli di beneficenza — scrive: «Quello stesso riguardo che consigliò alla *Analista* di aspettare il *finis dei Carnevale* per esplicitare la sua severa e giusta critica, consiglio noi a prestarci come ci prestammo durante il Carnevale, alle *reclames* dei balli di beneficenza; riguardo doveroso verso i paganti ed interessati già compromessi verso iniziativa generosamente — per quanto a nostro avviso, erroneamente — ispirate. Ma ci proponiamo di uniformarci, per l'avvenire a questo concetto: il bene per il bene — il divertimento per il divertimento: doveroso e santo il primo, lecito ed anche utile il secondo; ma guardiamoci dal *miscere profana divinità*! E divina cosa è il bene, e profana sempre il divertimento; e non è bello, non è nemmeno generoso il dire a chi soffre: *Attendi un po' che to me la goda; cogli avanzati del mio tripudio io ti consolerò!*... e pretendere anche di farsi ringraziare.

Ed ha ragione, l'*Analista*, anche in questo: la decadenza di queste iniziative è segno di progresso; poiché pensare e sovrvenire tripudiando a chi soffre, non è concetto civile.»

Prendiamo atto di questa proposta, e crediamo non vi sieno difficoltà di sorta perchè venga accettata anche dagli altri giornali, specie dal *Paese*.

Fra noi e loro.

Quanto abbiamo qui sopra riportato dal Friuli è precisamente quanto abbiamo detto e ripetuto noi. Prendano i lettori i numeri 13, 14, 17 e seguenti del nostro giornale e vedranno. Anzi avremmo a sostenere in proposito una polemica col *Paese*.

Qual'è dunque la differenza tra noi e loro? Ecco: noi — non abbiamo riguardi doverosi verso impegni ed interessi per quanto compromessi; quando la cosa non è civile, non è morale — non ci prestiamo un corno alla *reclame* e la combattiamo anzi francamente. Ed è purtroppo questa nostra franchezza che ci attirò e ci attira i maggiori grattacapi. Ricordiamo che all'epoca dei veglioni tutti *brontola-*

vano contro il Crociato perchè stimmatizzava l'idea «di sovrvenire tripudiando a chi soffre». Ma che, perciò?... Noi non siamo qui per servire ai piaceri altrui, ma per servire la verità e la giustizia. Se piacesse agli uomini, non piaceremmo a Dio.

Loro, invece, sgraziatamente non possono dire né fare come noi diciamo e facciamo.

IL GIURAMENTO DEL RE D'INGHILTERRA

Il telegramma della *Stefani* da noi pubblicato venerdì sera, diceva che la camera dei comuni «aveva approvato la mozione chiedente che i sovrani d'Inghilterra non siano costretti a fare dichiarazioni riguardo alla religione che finora facevano alla loro assunzione al trono».

Sopra quel telegramma fu erroneamente stampato «una mossa della massoneria», poiché andava scritto «una vittoria dei cattolici».

Ricordiamo un po' di storia.

Fino ad O' Connell, i cattolici inglesi, se volevano entrare al Parlamento dovevano adattarsi al giuramento del *test*, la cui formula era bestemmiantrice ed oltraggiosa per la Chiesa cattolica. L'eroico irlandese entrando alla Camera dei Comuni ricusò di prestare questo giuramento. La sua elezione fu annullata, ma i suoi connazionali lo rielesero e finalmente i cattolici inglesi, vennero esonerati dall'odioso vincolo che loro imponeva l'intolleranza protestante.

Però, se non più nelle masse, il protestantesimo cerca di conservare le tradizioni di Lutero e di Enrico VIII almeno nelle alte sfere di Corte. Gli è perciò che, come già la Regina Vittoria, il Re Edoardo ha dovuto in Parlamento ripetere il giuramento di cui diamo qui il tenore: «Solennemente e sinceramente, in presenza di Dio io professo, attesto e dichiaro di credere che nel Sacramento della Cena del Signore non vi ha alcuna trasustanziazione degli elementi del pane e del vino in corpo e sangue del Cristo, dopo la consacrazione di questi elementi per opera di una persona qualsiasi: e che l'invocazione o l'adorazione della Vergine Maria o di ogni altro santo ed il sacrificio della Messa come si pratica nella Chiesa di Roma sono superstiziosi ed idolatri; e professo e dichiaro che faccio tale dichiarazione ed ogni parte di essa nel senso evidente ed ordinario delle parole dette, quali sono comprese comunemente dai protestanti inglesi, senza alcuna evasione equivoca o riserva mentale, e senza alcuna dispensa che mi sia stata accordata dal Papa od altra autorità qualsiasi, senza veruna speranza di tale dispensa e senza pensare di poter essere assolto dinanzi a Dio od agli uomini da questa dichiarazione, quand'anche il Papa stesso od altri volesse dispensarmi o annullarla, o dichiarare che essa fu sempre nulla e senza valore.»

Tale è l'empio giuramento che i padri della Riforma prescissero ai Monarchi inglesi prima di assumere legalmente la loro autorità. Ora 30 Pari, alla cui testa figuravano il duca di Norfolk ed il marchese di Ripon, formularono il 15 corr. una protesta contro l'uso di tale giuramento. I Lord dicono nella loro dichiarazione che si rivolsero recentemente al Lord Cancelliere, cioè alla prima autorità giudiziaria del regno britannico, istando per la soppressione nel giuramento delle frasi più oltraggiose per i cattolici. Ma il Cancelliere rispose loro non essere ciò possibile che con una deliberazione del Parlamento, non avendo il Sovrano stesso alcun diritto d'iniziativa in materia, *sebbene sarebbe personalmente disposto ad esaudire la istanza.*

In tale stato di cose i Pari cattolici rinnovarono la espressione del disugusto che il giuramento reale produce in essi, forzati di udirlo grazie alle cariche stesse che coprono ed ai milioni di cattolici sudditi inglesi, presso la Camera dei Comuni — presentando una mozione perchè tale *dichiarazione di fede* venisse tolta. E venerdì la Camera approvò appunto tale mozione.

Tanta è la delicatezza che un paese protestante usa verso i cattolici!...

Movimento sociale

Tumulti di contadini pugliesi

Lecce, 21. — A Nardo il milionario De Prandi rifiutò la mercede a 185 contadini che si erano recati a lavorare abusivamente i suoi fondi. Gli agenti arrestarono i riotosi. Duemila operai scesero in piazza dandosi ad opera di distruzione e pretendendo il rilascio degli arrestati. Si sono inviate truppe.

La fame ad Albano.

Roma, 21. — Stante la miseria vera e la fame, il Municipio di Albano Laziale ha impiantato le cucine economiche che distribuiscono, anche gratuitamente, minestre ai poveri. La prefettura mandò soccorsi in danaro per sovvenire ai bisogni più urgenti. I provvedimenti presi calmarono l'agitazione di quella popolazione, che minacciava seri disordini.

Segretariato del popolo

(Cont. vedi num. precedente).

II.

Preoccupato da questi fatti il Sommo Pontefice, com'è noto, emanò l'Enciclica *Rerum Novarum*, in cui, in tale «questione difficile e pericolosa» suggeriva di venire «senza indugio con opportuni provvedimenti in aiuto dei proletari», né mancò in ogni favorevole occasione di inculcare il lavoro per il popolo. Né le sue parole caddero inascoltate, molto si è lavorato da parte dei cattolici nel campo economico, ed anche nel nostro Friuli si ottennero ottimi risultati, come si può anche vedere nella pregiata opera di don Eugenio Blanchini sulla proprietà agraria nel nostro Friuli, quest'anno ripubblicata in nuova edizione coi tipi del Patronato. Ma lunga è la via che ancora rimane a percorrere, tanto più che pochi furono e sono gli operai di questo stato lavoro, e le parole del Pontefice non udirono buona parte dei governanti, e delle classi dirigenti. L'associazione cristiana verrà a salvare una parte sola dei nostri lavoratori e forse la più esigua; gli altri, (anche perchè essa combattuta come fu da chi più avrebbe dovuto sorreggerla, non produsse tutti gli effetti di cui era capace) corsero in braccio al socialismo ed alla rivoluzione.

Né si creda che questa sia prerogativa delle altre regioni d'Italia, e che noi del Friuli siamo i privilegiati: purtroppo il socialismo ha preso piede e va facendo proseliti anche da noi: Udine informi. Comunque sia di ciò, non è certamente dallo spauracchio del socialismo che debbono principalmente essere mossi i cattolici ad operare; ma bensì dallo spirito di quella carità evangelica che fa sì che colui che ha avuto maggiore copia di beni spirituali, intellettuali, materiali, li comunichi agli altri facilmente, giungendo così alla maggior possibile eguaglianza. Di questa carità bene si fa interpretare il Santo Padre là dove dice: «... soccorrere col superfluo ai bisognosi è dovere» che se l'adempimento di questo dovere meno i casi di estrema necessità, non si può esigere per vie giuridiche, «sopra le leggi ed i giudizi degli uomini sta la legge ed il giudizio di Cristo» e là dove conclude dicendo: «chiunque ha ricevuto dalla munificenza di Dio copia maggiore di beni sia esteriori e corporali, sia spirituali, a questo fine li ha ricevuti di servirsene al perfezionamento proprio, e nel medesimo tempo come ministro della divina provvidenza a vantaggio altrui. Chi ha dunque ingegno badi di non tacere: chi abbondanza di roba, si guardi dall'esser nell'esercizio della misericordia troppo duro di mano: chi ha un'arte da vivere ne partecipi al prossimo l'uso e l'utilità» (1).

Né si dica che queste sono semplici idee generali già note e comuni, è appunto la dimenticanza loro che mantiene vivo il problema sociale, che la stentare il povero nella miseria e che rende possibili tante ingiustizie. Neppure si dica che così facendo si predicano i doveri di una sola parte, trascurando di ciò fare con l'altra: noi dobbiamo, è vero, inculcare anche ai proletari i loro doveri; ma più difficile tornerebbe il risultato della nostra parola ove non si vedessero le classi elevate adempiere il proprio ufficio. Ufficio che consiste nell'aiuto materiale e nella cooperazione morale.

Le iniziative a favore del popolo sorgono o del popolo stesso o da altra classe sociale. Comunque non credano i ricchi ed i dotti di essere soli che debbano sostenere queste iniziative. Entrati fra i popolani, si sentiranno con essi fratelli, e troveranno dei cooperatori, perchè convinti della bontà dell'impresa e fiduciosi nella sua riuscita. Il piccolo soldo raccolto fra le masse forma ben presto le centinaia di lire. Certo si è che nell'esercizio di questo dovere conviene come in tutto, agire con discrezione e prudenza: per vedere la possibilità e l'utilità delle iniziative: ond'è necessario ed opportuno sempre l'esercizio questo ufficio sotto gli auspici della Chiesa e delle opere benedette da Essa. Ma il ricco che incondizionatamente si esime dall'adempimento di questo dovere si ricordi bene quel detto evangelico: *Vae vobis ditibus!* Qual a voi non solo per l'altra vita, ma anche per questa, poiché quello che non volete dare adesso per amore, non potrebbe un giorno dalle turbe per colpa vostra rivoluzionarie, esservi preso per forza?

(Continua).

(1) Officium est de eo quod superat gratificari indigentibus... Sed legibus iudicisque hominum lex antecedit indiciumque Christi Dei... quicumque maiorem copiam bonorum Dei munere accepit sive corporis et externa sint, sive animi, ob hanc causam accipere, ut ad perfectionem sui pariterque, velut minister providentiae divinae, ad utilitates adhibeat acterant. *Habens ergo talentum curat omnino ne taceat: habens rerum affluentiam vigilet ne a misericordiae largitate torpescat: habens autem quo regitur, magno modo studet ut usum aliquem utilitatem illius cum proximo partiat.* Leo XIII. Enc. De Cord. Ap.

Per Luigi Windthorst

Togliamo dall'ottimo *Cattolico militante* di Genova, del 15 corrente, valoroso periodico, già per tanti titoli così benemerito dell'azione cattolica, questa nobile proposta a cui facciamo plauso:

«Le sante lotte in difesa della giustizia e della libertà, hanno nobili ammiratori in tutti i popoli; non sono le frontiere che ne arrestano la gloria, perchè oltre il paese dov'esso trionfano, esultano i cuori.

Luigi Windthorst, lo strenuo difensore dei diritti cattolici della Germania, benchè tedesco, è nostro fratello, perchè soldato di quel nobile esercito in cui noi militiamo *pro Ecclesia, pro Patria et Pontifice*, ed è per questo che la Sezione Giovani di Genova dell'Opera dei Congressi Cattolici, piccola compagnia di questa milizia, al valoroso campione renderà i dovuti onori per il 14 marzo p. v. ricorrendo al decimo anniversario della sua morte.

Oltre la Conferenza che sarà tenuta Domenica 17 marzo, sarà pubblicata una cartolina illustrata commemorativa, e un *Numero unico* per il quale è assicurato il concorso delle migliori penne dell'Italia Cattolica.

La Cartolina costerà cent. 10 la copia. Il *Numero Unico* illustrato non costerà che cent. 5 la copia e L. 3.50 ogni 100 copie franche di porto, onde facilitare agli amici, alle Società Cattoliche, la diffusione.

Rivolgersi alla cartoleria Peloso, Via Cairoli, num. 25, Genova.

La continuità massonica al governo.

Va notata la cura gelosa colla quale la massoneria, comunque volgano gli avvenimenti politici e quali che siano le tendenze prevalenti, cerca costantemente — e quasi sempre vi riesce — di collocare ai Ministeri della giustizia e della pubblica istruzione le sue creature più fidanti e zelanti. Si direbbe che in quei due Dicasteri essa esercita ormai una giurisdizione, un diritto feudale.

Nell'attuale Gabinetto, infatti, al Giurista che per soddisfare la piazza si accanisce, senza una ragione al mondo, contro il Vescovo d'Andria, succede il fr. Cocco-Ortu, il cui losco anticlericalismo è ben noto; ed al Gallo inneggiante al positivismo degli Ardigo e preparatore della avocazione della scuola elementare allo Stato, succede il *trentabrè*. Nasi, già competitore di Nathan alla carica di Gran. Maestro. Chi può negare questa continuità settaria nei due rami per molti riguardi più delicati ed importanti della pubblica Amministrazione? Chi può seriamente contestare che la Massoneria domina, più o meno apertamente, nel Governo del Regno d'Italia?

Cronaca degli scontri

Un disastro ferroviario al Cairo. Scrivono dal Cairo che sulla linea ferroviaria Cairo-Helouan, il treno diretto al Cairo deragliava in seguito ad una cattiva manovra degli scambi.

La macchina e tre vetture di terza classe precipitarono da un'altezza di sette metri causando la morte a dodici viaggiatori. Vi sono una trentina di feriti, alcuni dei quali gravemente.

I custodi della legalità...

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da Roma 17:

«Soltanto stasera la *Gazzetta ufficiale* pubblica la lista dei nuovi ministri, facendola precedere dalle seguenti parole: — «Sua Maestà il Re, con decreto in data 14 corrente mese, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Gabinetto presieduto da Sua Eccellenza il cav. Saracco Giuseppe, presidente del Senato del Regno».

Con queste ultime parole la *Gazzetta Ufficiale* risolve il problema della presidenza del Senato.

Se l'on. Saracco non ha cessato mai di essere presidente del Senato, non occorre altro decreto di nomina, ma sa-

Colpe ed espiasioni

— Questa è opera del cielo! disse il Padre, dopo che Eufrosina finì di leggere. — Deh! prima parlare con Adriano, disse ella.

Adriano era tornato dall'Università di Heidelberg per rivedere i parenti. — Mio caro, gli disse, tu sei giovine, tuttavia debbo comunicarti il contenuto di queste carte ed udire se lo approvi o no. Leggi questo scritto di Bernardo e non affrettarti nella risposta.

Adriano lesse: «Sono contati i di nei quali posso agire come capo di famiglia. Chiedo scusa ai miei cari se non feci quanto dovea: il mio cuore però volle sempre la loro felicità. Ora esprimo loro desideri, non ordini o disposizioni, e spero non resteranno incompiuti. Desidero ed auguro che i figli miei continuino quella tranquilla felicità che fino a oggi regnò in Kreuzbroun; perciò bramo che Adriano e Grazia si congiungano in matrimonio che Dio, spero, vorrà benedire. Così la mia diletta consorte resterebbe sempre unita ad Adriano e Grazia, ed il mio povero e piccolo Bernardino troverebbe quindi in Adriano ciò che è il mio orgoglio e la mia gioia d'essere io stato per Adriano stesso, vale a dire un cuore di padre».

rebbe bella che la *Gazzetta Ufficiale* spiegasse come in Italia si possa essere contemporaneamente presidente del Consiglio dei Ministri e presidente del Senato».

Oh! troppe cose dovrebbe spiegare la *Gazzetta Ufficiale*... se dovesse spiegar tutto. Per esempio è rimasto sempre un mistero della *legalità* — tanto cara ai vecchi parlamentari — come l'on. Saracco abbia potuto essere, contemporaneamente, ministro dell'interno, sindaco di Acqui e presidente del Consiglio provinciale di Alessandria.

Eppure nessuno ha fiatato, avanti ad una enormità simile.

I DIRITTI DELL'UOMO in luogo del Crocifisso.

Mostruoso, ma reale, è l'ordine emanato dal Consiglio generale del dipartimento della Marne: in ciascuna scuola si appende un quadro contenente un foglio in cui siano stampati i *Diritti dell'uomo*.

Questo quadro deve tenere il posto del Crocifisso, che fu tolto già da parecchi anni.

Così nel paese, dove non si trova più nessuna libertà, tranne quella di assoggettarsi all'arbitrio delle Eccellenze Repubblicane, nel paese dove per gli operai onesti non c'è neanche più quella di lavorare, perchè il Governo tien mano agli scoperanti che attendano alla vita dei lavoratori, nel paese, dove il cittadino soggiace all'assolutismo massonico e socialista del Governo, si è giunti alla più cinica e crudele derisione, quale è quella di proclamare dei *diritti* di cui non resta che il nome.

La guerra anglo-boera

Grave pericolo corso da Kitchener.

Londra, 21. — Ieri, per la quarta volta, il generalissimo Kitchener rischiò di cadere prigioniero dei boeri. Questi fecero svuotare un treno di bagagli che precedeva di pochi minuti il treno di Kitchener, reduce da Pretoria dopo la visita a Deaar per prendervi disposizioni contro Dewet. Quattro vagoni-bagaglio sviarono. Il generalissimo ed il suo stato maggiore dovevano cadere in mano dei boeri. Kitchener si è salvato solo per un caso e per l'arrivo di un treno blindato. Il piano dei boeri era preparato con grande abilità e precisione.

Piccolo scontro boero.

Johannesburg, 21. — Quattrocento boeri tentarono di impadronirsi della stazione di Irene, ma si ritirarono di fronte agli inglesi che la custodivano.

Necrologio

La morte dell'abate De Blavier.

La stampa cattolica di Francia piange una grande perdita; quella dell'illustre pubblicista De Blavier.

Egli è morto, si può dire, colla penna in mano, lunedì scorso, quando usciva l'ultimo dei suoi poderosi articoli. Aveva ottanta anni compiuti il 6 del corrente febbraio; tutta la sua vita era stata consacrata alla causa della Religione e della Patria.

La sua longevità e la sua indefessa attività sono i più bei testimoni delle sue virtù di apostolo.

Nato di nobile ed antica famiglia di Cajare, dipartimento del Lot, abbracciò lo stato ecclesiastico sebbene il padre lo destinasse alla diplomazia. Alla età di venticinque anni era professore di filosofia nel piccolo Seminario di Montaucon dove fece gli studi Leone Gambetta, al quale, nonostante il suo anticlericalismo, conservò sempre un vivo sentimento di riverenza per suo maestro.

Chiamato dal Vescovo di Cahors all'ufficio di Vicario Generale, l'Abate De Blavier attese con zelo a tutte le difficili mansioni del suo ufficio, nel Seminario Vescovile ammaestrava ed educava il giovane clero.

Fattisi più difficili i tempi per la Chiesa egli si diede tutto all'apostolato della

Col pianto negli occhi, Adriano prese le mani di Eufrosina dicendo:

— Così tu sarai per la seconda volta mia madre!

Ella con gioia lo abbracciò esclamando: Oh! Dio mio, ecco compiuta questa mia brama che io appena osavo esprimere al mio Bernardo. Ora sono sicura di tenerti in questa casa.

— Ma io debbo compiere i miei studi, disse Adriano.

— Certo, e sta bene; ma sarai doppiamente il figlio nostro.

— E Grazia?

Prima che Eufrosina rispondesse, Grazia schiusa la porta, con bel garbo si fece a chiedere:

— Posso io spiare?

— Vieni mia cara, dissele la madre; or ora comunicai ad Adriano un desiderio di tuo padre, intorno al quale tu pure devi esprimere la tua opinione.

— Ciò che bramate voi miei cari genitori, lo faccio senza osservazioni.

— Ebbene, mia cara, noi bramiamo che voi due cerchie a suo tempo la felicità in una reciproca unione nuziale.

— A ciò non ho mai pensato, rispose Grazia sorridendo; ma se Dio vuole, quello ch'io chiamo mio fratello, sua pure mio sposo....

Adriano le porse la mano, ch'essa gli strinse dicendo:

— Siamo dunque d'accordo, Adriano! Il dì dopo Adriano ripartì per Heidelberg, a continuare gli studi.

Per la festa di Natale ritornò tutto giovine in famiglia.

stampa. Fu caro a Monsignor Segur, al Card. Mermillod, a Mons. Freppel, a Luigi Veuillot, al nostro D. Bosco; per la sua sincera pietà, pel suo zelo fino al sacrificio, meritosi il rispetto anche dei liberi pensatori, degli stessi framassoni. Ultimamente egli pubblicava i suoi articoli nell'importante foglio cattolico *La Vérité* di Parigi.

Sfinito dal continuo lavoro e dalle penitente, che non si risparmiava nella sua grave età, conservava tuttavia una festività di spirito meravigliosa. Sollecitato a riposarsi egli soleva rispondere: «L'uomo che lavora per l'eternità non può riposarsi nel tempo; ogni ora che gli è lasciata deve essere impiegata in servire il Padrone che gliela concede».

Ora il Padrone l'ha chiamato al premio della lunga giornata tutta spesa in suo servizio.

Notizie estere

Waldeck Rousseau.

Parigi, 21. — Si assicura che Waldeck Rousseau assisterà lunedì alla seduta della Camera, e domanderà che si continui la discussione della legge sulle associazioni.

L'imperatrice Federico agli estremi.

Berlino, 21. — I circoli di Corte fanno tutto il possibile per far apparire la malattia dell'imperatrice Federico meno grave di quanto essa è in realtà. Tutti questi tentativi di nascondere la verità sono però vani. Ormai è noto che l'imperatrice Federico soffre di una malattia interna, la quale è così grave che non si potrà nemmeno ritardare la catastrofe.

Notizie italiane

Morto in miseria

con 25 mila lire cucite negli abiti.

Genova, 21. — Venne trovato morto nella propria abitazione Antonio Imossi, d'anni 74, di Varazze. Nelle tasche di un giilet di fustagno che il morto aveva indossato si rinvennero avvoltolati in carta straccia delle cartelle di rendita e molti certificati di azioni di varie Società nonché cinquecento lire in denaro. E' stato necessario per estrarre i titoli ed i denari far tagliare quasi a brandelli gli abiti perchè vi erano accuratamente cuciti. La somma trovata indosso al defunto ammonta a circa venticinque mila lire. E si trattava di un individuo sporco e laerc che non mangiava per non spendere e viveva solo senza che alcuno lo avvicinasse.

Il cronografo di mons. Scotton.

Vicenza, 21. — Nella visita fatta dal re all'esposizione degli apparecchi grandinifughi nel poligono di S. Lorenzo, il sovrano volle esaminare l'apparecchio misuratore delle distanze, inventato da mons. Scotton e messo in opera sulla cella del campanile di Breganze. Era presente anche mons. Scotton. Il Re gli strinse ripetutamente la mano. L'apparecchio del bravo vicentino fu molto apprezzato dalla giuria che assegnò allo Scotton la medaglia d'argento. Il suo periodico «L'agricoltura e la sua difesa contro la grandine» fu premiato con medaglia di bronzo.

Nevicata a Roma.

Roma, 21. — Nella scorsa notte si ebbe ancora, ad intervalli, la neve. Quindi riprese il gelo intenso, i cui danni sono enormi nella zona laziale.

DALLA PROVINCIA

Muzzana del Turgnano

21 febbraio.

Concessione di Regio Placet.

Vi mando due righe in tutta fretta per darvi partecipazione della viva gioia che provano in quest'oggi i buoni abitanti di questa parrocchia, appena fu loro comunicata la notizia del Regio Placet concesso al novello Parroco dott. Vincenzo Mattioni.

La fama che precede l'ottimo Sacer-

doto ci fa desiderare ardentemente la sua venuta e per allora certamente questi abitanti sapranno dimostrarli a fatti il vivo affetto che già nutrono per lui.

Zeta.

Ampezzo

21 febbraio.

Funzioni di suffragio - Festa scolastica - Lavori.

Modesto, ma cordiale fu il tributo di stima e di riconoscenza che rese oggi Ampezzo alla memoria di Monsignor De Pauli. Intervenne alla mesta cerimonia buona parte della popolazione e i tre paesi limitrofi, di Socchieve, Preone ed Eumozono. Si eseguì buona musica e piacque assai — benchè un po' troppo lungo — l'elogio funebre letto, con animo riconoscente, dal sac. Ermenegildo Bulian.

Per il giorno 14 del mese venturo si sta preparando una gran festa scolastica. Vi saranno dialoghi, poesie, canti e discorsi analoghi. Voglia il cielo che queste feste valgano a portare un po' di pace, di cui così sentito è il bisogno.

I lavori per la facciata della chiesa procedono a gonfie vele. Ormai si può star sicuri che in autunno questa bell'opera sarà compiuta.

Gemona

20 febbraio.

Il carnevale dei preti e dei non preti.

Parlerò prima del carnevale di questi ultimi, avvertendo non esser mia intenzione muovere una crociata contro gli amanti del ballo, ma soltanto fare degli appunti sopra un articolo del *Friuli* di questa sera. Il *Friuli* fa conoscere ai suoi lettori, che qui il 18 corrente si ballò a beneficio del *Patronato scolastico*.

Non so quanto democraticamente lodabili siano questi balli che hanno per motto «divertirsi per beneficiare»; tralasciando quindi certe piccole sbadattagini, mi domando: C'era proprio il caso di rivogliere una freccia contro i preti e le figlie del Cuor di Gesù? Trovo ingiustificato tale sfogo. Se le file di questa nobile associazione vanno, come dice il giornale, diradandosi, ciò significa che grande è la libertà goduta dalle ascritte; che libero, liberalissimo è ad esse il distogliere in qualunque ora, in qualunque momento; che è falso, falsissimo che i preti vincolino le coscienze altrui.

E se tanta libertà possono godere, si può forse pretendere che chi sta a capo d'una associazione con scopi determinati, fissi, immutabili, deroghi dal suo mandato per tollerare in essa dei membri che in modo manifesto non vogliono appartenervi? Se fosse stato permesso alle giovani di partecipare a feste da ballo, il *Friuli* non si sarebbe di certo scagliato con tanto calore e valore contro quella medaglia e quel nastrino rosso! Ma tale proibizione gli sembrerà forse una tirannide per esistenze piene di vita e di brio.

Considerata la cosa sotto quest'aspetto la ragione sarebbe tutta sua; ma è poi una tirannia il trattenere dal ballo?

No; e non solo non è tirannia, ma al giorno d'oggi è un dovere che incombe su ogni persona assennata, cosciente di quanti mali sia fonte la festa di ballo per l'insperata gioventù. Si possono citare a migliaia le sentenze in mio favore, e non sentenze di preti o di frati, ma di liberali, di fanatici anticlericali. Non per nulla le autorità superiori vanno limitando d'anno in anno le regolari licenze. Fra noi molti e molti si meravigliano vedendo certe giovani gentili aggirarsi per le case in cerca di computeri o spacciatori di biglietti per il ballo. Benchè della loro onestà nessuno possa dubitare, tuttavia sono d'avviso che nulla avrebbero perso della loro riputazione, se avessero invece atteso alle occupazioni domestiche; che anzi s'avrebbero risparmiati certi scottanti ed inaspettati rifiuti, certe dicerie forse troppo precipitate e ch'io non ripeto per serbare quel rispetto e quella moderazione che altri non seppero usare.

Passiamo al carnevale dei preti. Anche questi hanno il loro carnevale divertendosi un mondo. I lettori del *Crociato* sanno di già come parecchi giovani gemonesi appartenenti all'Oratorio-Ricreatorio Mariano, diretti dai R. di Padri Stimatini, abbiano in questi giorni rappre-

In quel mentre P. Smeraldo accorso al braccio di Amando, apparve sotto il portico e disse: Portateli entrambi nella propria stanza e riscaldateli per bene.

— Vivono ancora? chiese Grazia.

— Lo speriamo, disse il Padre; ma ormai sapea che Bernardino era morto avendolo constatato Amando che l'avea portato dal torrente a casa.

— Ed ora dalla madre, o Grazia... e soprattutto, coraggio! diss'egli.

— No, rispose Grazia, vada da solo da papà.

Giunse il medico e trovò Bernardino morto; la ferita all'occipite l'avea ucciso. Adriano invece giacea oppresso dalle convulsioni.

Emanuele che da anni non erasi fatto vedere, era presso Eufrosina, e vi stava come fosse in casa sua. Con Bernardo il conversare era ormai inutile; non potendo più scender le scale veniva condotto attorno con un seggiolone a rotelle. Emanuele era sempre pronto ai piccoli servizi perchè la pazienza e rassegnazione che Eufrosina e Grazia mostravano, al cospetto della sventura di Bernardo, riverberavano potentemente anche su di lui.

Il povero Adriano, scosso fortemente per la disgrazia di Bernardino era inconsolabile e malaticcio davvero.

Il medico trovò conveniente d'allontanarlo al più presto dal castello.

Adriano si tramutò in Heidelberg; ma ben presto un suo amico scrisse ad Eu-

sentato nel teatrino del palazzo Gucciardi il dramma religioso *San Pancrazio*. Nelle due ultime recite di lunedì e martedì vi assistette un numeroso e scelto uditorio. Fu un vero entusiasmo e restò generale il desiderio di vedere presto in scena una nuova rappresentazione. Posso accertare che si sta preparando un nuovo dramma per le prossime feste di Pasqua. Meritano speciali ringraziamenti i pittori che gratuitamente e con tanta buona volontà dipinsero i scenari. Ringraziamenti pure a tutte quelle persone che coll'opera e sacrifici contribuirono alla riuscita del dramma e a renderci così cari gli ultimi giorni di carnevale. P.

Spilimbergo

21 Febbraio

Carnevaleide.

Parlar di carnevale in quaresima, quando i buoni e gli onesti sentono maggiormente di essere cattolici, può sembrare cosa inopportuna, ma io intendo richiamare l'attenzione rattrappita da lungo sulla stollida commedia che, da due mesi specialmente, van rappresentando i fantocci e gli Arlecchini democratici in Municipio. Dicono e disdicono, si dimettono ma non si ritirano, giurano di non ritirare le dimissioni date più volte e mai mantenute, ammettono di essere impotenti a governare e sgovernano che è una meraviglia comica, in una parola fan la figura dei coristi che prima di lasciare la scena, gridano di essersene andati e non se ne vanno perchè il direttore dietro le quinte, non rallenta i figli temendo una salve di patate e mela fradice... e se questa non è commedia, Mascagni può dire tragedia «*Le Maschere*»! — E davvero si gioca a scaricabarile, poichè lo sa, o almeno dovrebbe saperlo il cav. Concarì, a chi è dovuto l'attuale dissenso del nostro Comune. Sembra però di essere all'ultimo atto perchè domenica p. v. vi sarà Consiglio e speriamo che certi cantastorie comprendano di essere ciò che sono!

La si decida — Cavaliere — e lasci andare! Frangar.

Silvelva di Fagagna.

21 febbraio.

Grave incendio.

Un grave incendio si sviluppò nell'ala di Micoli Leonardo. Tutto quanto trovò il fuoco distrusse; niente o quasi niente gli poterono sottrarre; vi ha un danno, assicurato, di quasi 7 mila lire.

Interessante pei parroci

La Cassazione di Roma

e il rifiuto dei Santissimi Sacramenti.

I giornali riferiscono che il periodico *La Cassazione Unica* pubblica una recentissima sentenza della Cassazione di Roma, nella quale sentenza è sancito il principio che il rifiuto da parte di un sacerdote cattolico di somministrare i Sacramenti, determinato da «*motivi religiosi, non politici*», non può costituire reato.

Noi non abbiamo la *Cassazione Unica* e però non conosciamo il testo di questa sentenza importante. Se il cenno surriferito, che troviamo nel *Caffaro* di Genova, è esatto, la dizione di questo giudizio non ci sembra soddisfacente.

Certamente il rifiuto dei Sacramenti non può essere giustificato che da un motivo religioso; ma il guaio è che il liberalismo ha, tra le altre, due pretese, quanto irrazionali altrettanto ostinate: la prima che sieno politici certi atti che cadono senza dubbio sotto la sanzione religiosa; e la seconda che la potestà dello Stato sia competente a giudicare almeno certe materie, che cadono sotto la giurisdizione dell'autorità religiosa. Ciò ha dato e può dar luogo a gravissimi disordini ed anche a vere e proprie persecuzioni per quanto in forma legale, di Sacerdoti ottimi, non rei d'altro che d'aver adempito al proprio dovere.

Ne avremmo qualche caso anche in Friuli.

Per ciò, ferma la persuasione nostra che il dettato della prefata sentenza, quale risulta dal brano riferito dal *Caffaro*, non è soddisfacente e ci riserviamo di ritornare sull'argomento quando conosceremo il testo della sovraccennata sentenza.

frosina esser pericoloso lasciarlo solo, perchè le convulsioni lo coglievano talora anche per via. Recossi in persona Eufrosina ed Adriano la supplicò di tornar insieme a Kreuzbroun, ivi risanerebbe tra le sue cure amorevoli. Eufrosina annui volentieri.

XXI.

Con queste speranze Eufrosina ridusse Adriano al castello ed Emanuele al suo arrivo lo trovò colà.

Venne anche a trovarli lo zio Oddone Horsperg che da tempo aspirava alla mano della nipote Grazia... per i denari soltanto però, e finora non si era fatto mai avanti. Fu contrariato vedendovi Emanuele.

— Oh! zietto Oddone, dissegli questi un giorno, qui si sta molto bene.

— Lo so; ma vorrei sapere perchè mi chiami zio; io son fratello di Bernardo e tu d'Eufrosina, siamo quindi cognati.

— Esattamente; ma l'abitudine e la tua serietà, rispettabile zio....

— In questo caso Grazia ed Adriano pur dovrebbero dirvi zio al pari di me, osservò Oddone.

— Dio me ne guardi! sclamò Grazia.

— Noi siamo stati troppo buoni camerati per far ciò. Io, zietto, sono talmente un figlio di casa, che talvolta chiamo Grazia, mamma come nei bei tempi passati.

— Ed io ho per te amor più di madre che di sorella, disse Eufrosina.

(Conti uia).

L'adunanza generale diocesana

per l'Enciclica Graves de Communi.

Con invito pubblicato sul Crociato, il Comitato Diocesano di Udine chiamava i presidenti delle associazioni cattoliche aderenti all'Opera dei Congressi ed i R.mi Parrocchi ad una adunanza generale da tenersi nella sala della Società Cattolica di M. S. il giorno 21 febbraio per conferire su alcuni argomenti in vantaggio del popolo in relazione alla venerata enciclica Graves de communi. La risposta all'invito fu superiore all'aspettativa, tanto è vero che la sala della Società Operaia fu troppo ristretta e molti dovettero star a disagio. E questo è veramente un fatto consolante, dimostrando l'interessamento che corre fra i cattolici della nostra Arcidiocesi per l'azione in favore del popolo.

Apertasi l'adunanza, con la preghiera d'uso, il presidente del Comitato Diocesano avv. Vincenzo Casasola si compiacque anzitutto del buon numero degli intervenuti, ed accennò gli argomenti da trattarsi nell'adunanza, vale a dire la fondazione di un « Segretariato del popolo », e la protezione degli emigranti. (Al riguardo, il pensiero che determinò il Comitato Diocesano è stato questo: che il « Segretariato del popolo » si occupi anche della emigrazione; ma che prima della sua fondazione si vegga quali siano gli opportuni rimedi da attuarsi contro l'immoralità e le idee sovversive divulgatesi fra le masse). Ciò premesso, l'avvocato Casasola aprì la discussione sopra il primo punto:

Segretariato del popolo.

Ha la parola anzitutto il relatore dottor Brosadola. Il « Segretariato del popolo », egli disse, è una delle più utili istituzioni a favore delle classi disagiate. E sofferisce alla mancanza che si aveva nei lavoratori di tempo e cognizioni necessarie per espere utilmente le pratiche necessarie alla tutela dei propri interessi, e per sottrarsi agli inganni ai quali vanno facilmente incontro per tale riguardo.

Queste difficoltà si avverano con maggiore intensità per le famiglie degli emigranti, i quali dovendo vivere all'estero per la maggior parte dell'anno, non possono provvedere che per mezzo di intermediari ai propri affari in patria.

Di qui la opportunità che coloro che hanno le cognizioni ed il tempo necessario a ciò si diano all'opera di venire in soccorso del popolo. Di qui la opportunità del « Segretariato del popolo ». Accenna poi il relatore alla fortuna avuta da questa istituzione in molte diocesi, specie in quella di Bergamo ed al fatto che il Santo Padre nella recente Enciclica la nomina prima fra tutte le altre a favore dei proletari. Spiega poi il funzionamento della stessa istituzione che si può dividere in cinque sezioni: I° affari ecclesiastici, II° affari giuridici, III° ricerca di documenti, IV° protezione degli emigranti, V° domanda ed offerte di lavoro. — Di ogni singola sezione espone lo speciale lavoro.

Per l'attuazione del « Segretariato », l'oratore dice che due difficoltà sono da superarsi, quella del personale, e quella economica. Sui modi di ciò fare pensò il Comitato Diocesano e delle persone amanti della causa del popolo si sono trovate che presteranno all'uopo gratuitamente l'opera loro. Quanto alla difficoltà economica è necessario che sia assicurato un certo fondo almeno per tre anni; al qual fine basterebbe che ogni parrocchia dell'Arcidiocesi contribuisse lire cinque annue. Propone quindi alla votazione i tre punti della opportunità della fondazione, della scelta delle persone, dei mezzi economici.

Domande e risposte.

Il M. R. Don Vito Lestuzzi domanda se il « Segretariato » debba fondarsi subito; ma l'avv. Casasola gli fa osservare che finché non sarà assicurato il fondo di 3000 lire per tre anni complessivamente non si può procedere alla fondazione. Accenna ancora ad una circolare che sarà in breve spedita ove l'adunanza approvi la massima della fondazione, circolare tendente a divulgare la idea ed a raggiungere anche la somma richiesta. Il « Segretariato » esso disse, presta gratuitamente l'opera propria, però potrà anche accettare ove si muti la condizione del beneficiario qualche gratificazione, e nel caso di vittoria in una lite, le spese liquidate dovranno essere lasciate al difensore.

L'avv. Mattiussi insiste anch'egli su questo concetto.

Dopo di che dovendosi venir alla votazione, si domanda l'appello nominale dei presenti.

Il sig. E. Ferrari propone che si faccia la votazione complessiva, per schede individuali, su cui ognuno metta il proprio nome, ed obbligandosi pure per sé o per la propria parrocchia od associazione al pagamento delle 5 lire annue per un triennio. Si viene così alla votazione, dalla quale risulta approvata la fondazione del « Segretariato del popolo » in Udine.

Un applauso meritato.

Prima di passare alla discussione del secondo punto dell'ordine del giorno, il M. R. D. Angelo di Tomaso, domanda la parola per proporre un voto di plauso all'illustre conte Francesco Deciani, sindaco di Martignacco, che alla fine dello

scorso anno propose al Cons. Comunale che approvò, di tributare a Gesù Cristo Redentore solenne omaggio.

Il plauso è votato fra vive acclamazioni e si incarica il presidente di comunicarlo al detto signor conte.

Si divaga anche un poco per veder i modi più opportuni di invitare i riluttanti ad entrare nel movimento cattolico; dopo di che si passa a parlare del secondo punto.

Protezione degli emigranti.

Ha la parola il relatore avv. Vincenzo Casasola. Incomincia dal far notare come nel mentre un tempo gli emigranti ritornavano alle loro famiglie monigerati ed amanti del lavoro, della religione, oggi invece cadono in preda di massime perverse e ne demoralizzano. Si è perciò che il Comitato Diocesano si è preoccupato dei modi con cui provvedere a tutti i bisogni dei nostri emigranti; è necessario, esso dice, di curare in patria il lato religioso e morale, essendo più difficile di far ciò quando essi si trovano all'estero. Quindi possono promuoversi trattamenti, conferenze, scuole professionali, che valgano ad illuminarli, ed aiutarli nelle possibili loro contingenze. Sarà anche d'uopo che essi si uniscano in comitive per potere trovarsi in buona compagnia, e non esser tentati a cercare quella dei cattivi.

Quanto al lato economico, non dice di disinteressarsene; ma constata che quando gli operai saranno pochi ed onesti, certo avranno anche migliorate le loro condizioni dal lato economico.

Un po' di discussione.

Terminato che ha di parlare l'avv. Casasola, il M. R. D. Bianchini domanda la parola. Accenna ad un giro ch'egli fece per visitar i nostri emigranti all'estero, e si persuade delle gravose loro condizioni. Perciò vorrebbe oltre che l'azione di difesa e d'istruzione in patria, anche l'istituzione di ispettorati locali.

Il dott. Brosadola desidera che si espliciti attivamente la parte economica con associazioni, perché i nostri operai non cadano in braccio di socialisti. Vorrebbe anche prima una statistica dell'emigrazione in Friuli e delle sue condizioni.

La discussione si fa lunga ed animata, e si andrebbe troppo per le lunghe a riportare quanto dissero i singoli oratori.

Mons. Vicario Generale prende la parola per ricordare al Sommo Pontefice del Comitato Diocesano sia quello di tutelare gli emigranti ed aiutarli efficacemente, anche negli interessi economici, ma che di questo dovrà occuparsi il « Segretariato del popolo », e che la discussione non volesse che su quanto si può fare al presente per premunirli contro i pericoli a cui sono esposti dal lato religioso e morale. Dice che l'opera più efficace e che presenta minori difficoltà è quella da farsi in patria, e che essa diede finora ottimi risultati. L'avv. Casasola risponde ad alcuni oratori che lo hanno preceduto, dopo di che resta stabilito che il « Segretariato del popolo » si occuperà della protezione degli emigranti dal lato economico, e che immediatamente i M. R. parroci e presidenti di associazioni cattoliche si occuperanno, del catechismo agli emigranti, per quello che finora non sia stato fatto e per quello che è possibile fare prima della loro partenza.

Terminata così la discussione su questo punto, il sig. Domenico Franzini propone che si spedisca al Sommo Pontefice un telegramma di ringraziamento per la recente enciclica e per attestargli filiale omaggio.

L'adunanza fra vivi applausi, approva la proposta e si incarica della esecuzione il presidente. Notiamo che prima che l'assemblea si sciogliesse — su proposta del M. R. D. G. Braida — si tributò un ringraziamento e un plauso al dott. Brosadola per la sua opera antisocialista sostenuta in questi giorni.

Esaurito così l'ordine del giorno, l'avvocato Casasola ringrazia gli intervenuti, e fa voti per un prospero successo delle prese deliberazioni.

Già ieri ci siamo compiaciuti dell'esito ottimo di questa adunanza, ed oggi lo facciamo nuovamente, augurandoci che l'azione cattolica, specie a vantaggio delle classi diseredate, abbia ad assumere nella nostra Arcidiocesi sempre maggiori proporzioni, cosicché tutti i proletari secondo la forte espressione del Toniolo « abbiano da unirsi in Cristo ». Si occupino quanti possono, lavorino con piena speranza nell'aiuto celeste e vedranno come nel nostro Friuli trionferà pienamente il principio di Gesù Cristo invece che quello di Marx.

Lascino i nebbiosi i loro sonni e veggano la bufera che si addensa sopra alla nostra società. Si animino i buoni a continuare nell'intrapreso lavoro, che è dal Papa benedetto, incoraggiato dai Vescovi, appoggiato dall'approvazione e dall'aiuto di tutti gli onesti.

L'adunanza di ieri, con la decisione dell'istituzione del « Segretariato del popolo », e della immediata protezione degli emigranti, ha segnato un passo non piccolo nella via della ristorazione sociale cristiana nel nostro Friuli. E noi affrettiamo coi nostri voti più fervidi il raggiungimento di questo nobile fine.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns: 21-2-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 22, 23, 24. Rows: Barom. rid. a 0, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and (minima, minima all'aperto).

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali. Tempo buono sull'alta Italia superiore. Cielo vario sul centro nuvoloso altrove con qualche pioggia al sud.

DIARIO SACRO.

Sabato 23 - Pier Dam. v. Fiere e mercati della Provincia. Sabato 23 - Cividale, Pordenone.

Assemblea degli azionisti

della Banca Cattolica. Ieri alle ore undici ebbe luogo l'adunanza degli azionisti della Banca Cattolica Cooperativa di Udine.

I soci erano intervenuti in buon numero, tanto che la sala era completamente gremita. Il presidente sig. Francesco Martinuzzi, annunciando l'indisposizione del direttore Miotti, delegava a fungere da segretario l'avv. dott. Mattiussi. La seduta fu aperta colla lettura del bilancio che venne sottoposto all'approvazione dell'assemblea.

L'esposizione delle cifre fece subito rilevare i consolanti progressi graduali dell'ottimo istituto di credito durante l'esercizio del 1900.

La relazione dei Sindaci fu quanto mai lusinghiera, e ben fu meritato l'elogio tributato ai preposti della Banca. Il cav. Casasola fece un caldo appello all'assemblea per l'erogazione d'una somma di L. 500 da prelevarsi sul fondo disponibile per concorrere all'erezione del monumento a Cristo Redentore sul Matajur. La proposta venne accolta con unanime applauso. Non così l'altra domanda di alcuni soci che richiedevano lo stanziamento di alcune migliaia di lire per diminuire il tasso dei prestiti da farsi alle Casse rurali. La discussione fu lunga ed animata e si concluse colla raccomandazione, accettata di buon grado dalla Presidenza, di giovare nel miglior modo possibile tutte le nostre Casse rurali, disponendo che anche gli utili di quest'anno siano devoluti al fondo di riserva.

Il medico della Società operaia generale. Ieri sera venne nominato quale medico della Società operaia generale il dottor Adelchi Carnielli, ora medico di riparto del nostro civico ospedale. E' un professionista che merita pieno affidamento.

Parlasi di un grave dissesto di ditta cittadina. Da qualche giorno sempre più si accentua in città la voce di un prossimo dissesto di una spettabile ditta della nostra città. Secondo le voci si tratterebbe di un mezzo milione di deficit. Mentre nella nostra città e provincia consolante è il risveglio per le industrie, sarebbe doloroso che questo fatto venisse ad intralciarne in parte l'andamento. Anche in vista di ciò ci auguriamo che le voci sparse siano infondate.

Beneficenza.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine. — Nella ricorrenza della morte dell'avvocato notaio Lodovico Billia la locale Cassa di risparmio ha ricevuto in offerta dall'Amministrazione del Cotomificio Udinese lire 100, da Maraini ing. Grato lire 25.

La moglie Teresa Rubini Billia, la figlia Camilla, il genero Corrado marchese di Concina, le sorelle Libera e Marianna, il cognato Armando conte Berlinghieri, le nipoti ed i parenti tutti partecipano al decesso oggi avvenuto del loro amatissimo.

AVV. LODOVICO BILLIA

Notaio. Udine, 22 febbraio 1901.

I funerali avranno luogo alle ore 14 del giorno 23 corr. nella Metropolitana partendo dalla casa sita Via Rialto n. 5.

Oggi alle ore 8 cessava di vivere dopo brevissima malattia munito dai conforti religiosi, il Sacerdote

D. ANTONIO DE ZORZI

d'anni 79.

La nipote Maria de Zorzi, la cognata Anna Dainese ved. de Zorzi, la sorella e i parenti danno il triste annuncio chiedendo una prece per l'amato estinto.

Udine, 22 febbraio 1901.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dalla casa Via Mercatovecchio n. 9 alla Metropolitana. La presente serve di partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

Il fratello Ferdinando, la sorella Clorinda ed i nipoti tutti dal profondo del loro cuore straziato, mandano i più sentiti ringraziamenti agli amici e conoscenti tutti, che si prestarono nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo fratello e zio dott. Secondo Fanna e che vollero scortare all'ultima la salma dell'indimenticabile estinto, rendendo commoventi e solenni i funerali.

Domandano in pari tempo venia delle involontarie dimenticanze occorse. Cividale, 20 febbraio 1901.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Una questione italiana

alla Camera inglese.

Londra, 22. (Communi.) — Cranborne dice di non avere informazioni circa la notizia che la legazione italiana a Pechino, si è annessa una proprietà già occupata da Roberts. Tale questione è intimamente legata alla questione di difesa delle legazioni, che è attualmente oggetto di studio per la Commissione militare. Finora nessuna decisione fu presa.

Una protesta contro gli inglesi.

Portelingabelth, 22. — Un proclama di Dewet e di Stejin protesta contro le barbarie degli inglesi violenti, la guerra civile e contro le loro menzogne che i boeri abusino della bandiera bianca. A guerra terminata invieranno truppe boere nella Colonia del Capo per fare delle rappresaglie, rispettando però le donne e i fanciulli.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 22 febbraio 1901.

RENDITA

Table with columns: Italiana Parigi, Italiana Italia, Extérieur 4 % oro, Rendita values.

AZIONI

Table with columns: Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, Azioni values.

CAMBI E VALUTE

Table with columns: Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Cambi values.

ULTIMI DISPACCI

Table with columns: Chiusura Parigi, Cambio per domani, Dispacci values.

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof. SVETINICICH

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17

UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

Magazzini Legna e Carboni

(COCK - FOSSILE E DOLCE)

ITALICO PIVA

UDINE Via Superiore N. 20 UDINE

Nei propri Magazzini espressamente fabbricati

RECAPITO MAGAZZINI

Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168

In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la

Sega e Spaccatrice a Forza Motrice

di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per stufe come per legna di caminetti.

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Le commissioni si eseguono in Giornata.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi, da Udine a Venezia, da Venezia a Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, Pontebba, Trieste, Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, Trieste, Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Casarsa, Spilim., Casarsa.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Casarsa, Portogr., Casarsa.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, Cividale, Cividale, Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, Trieste, Trieste, Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.



NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 30, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganni, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di cimeli, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

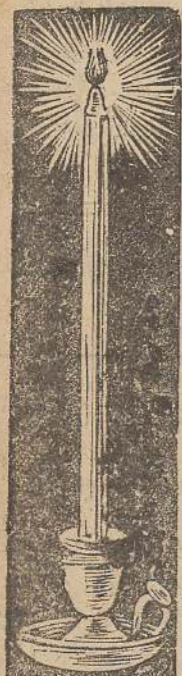
Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



Candele da tavola in cera di Massaua

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso

Lire 1.10.

Pacchi da 1/2 Chilo cero fina

Lire 1.00.

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Deposito presso il signor **Raimondo Zorzi**

UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni

in stile e fantasia

SPECIALITÀ MOBIL DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS
lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rosea, a richiesta; in mancanza di indicazioni, si applica sempre quella bianca)

La **Crema Venus** ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La **Crema Venus** rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima per il bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparasi nei laboratori della Società **A. BERTELLI e C.** Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la **Vellutina Venus** è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. — la scatola più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franco. — Una scatola porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per posta, alla Società **A. Bertelli e C.** Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L' **Estratto Venus** è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il fiascone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore.

Un fiascone decorato (oppure un fiascone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due fiasconi L. 9. —, franchi di porto.

L' **Estratto Venus** come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premio stabilimento della Società **A. BERTELLI e C.** Milano, via Paolo Frisi, 26

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, ottogono Galleria Vittor Emanuel
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301.

L' **Estratto Venus** è il regalo più elegante o ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.

CERERIA VESCOVILE
Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Sniirne, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa, " "	" 2.60
III.	" " di Bosnia, " "	" 2.30
I.	" " Nostrale, " "	" 1.90
II.	" " " " " "	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " " fina	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Escelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet) l'una	" 0.75
Scatole Otocerrina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75

Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" " granis	" 1.50
" " comune arabico	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10